

dell'incoronazione. La mossa era astutamente pensata: se Giorgio manteneva la sua promessa, ognuno poteva conoscere i documenti; se poi non la osservava egli veniva stigmatizzato come uno spergiuro.¹ Il re czecho credette bene scegliere la seconda parte dell'alternativa.

Il 12 agosto 1462 incominciarono le discussioni della corte convocata a Praga, nella quale il Podiebrad, fatto ardito dalla migliorata sua condizione, si decise a deporre la maschera che aveva assunto nella sua elezione e incoronazione di fronte al papa, ai vescovi e alla parte cattolica, a dichiararsi formalmente e solennemente utraquista. « In vero voi sapete, così concluse il re czecho il suo discorso del 12 agosto, che noi siamo nati, stati educati e con la grazia di Dio ascesi al trono nella comunione sotto tutte e due le specie; perciò noi la vogliamo mantenere, difendere e secondo essa vivere e morire. Anche la nostra consorte qui a destra, i nostri figli e quanti ci sono devoti, debbono vivere come noi a seconda delle Compattate ». ²

Il discorso di Giorgio mirava a un duplice scopo: legare strettamente gli utraquisti al suo regno con una vigorosa dimostrazione in favore dell'uso del calice per laici; poi, sopraffare i cattolici. La questione personale del re doveva in tal modo essere elevata ad una questione di Stato e il suo torto venir sanzionato dalla nazione. Questo non riuscì. Mentre il Kostka in nome dei giubilanti utraquisti promise incondizionata devozione al re, il capo dei cattolici, Zdenko di Sternberg dichiarò, che essi volevano essergli ubbidienti nelle cose civili: che non avevano mai avuto a che fare colle Compattate: che il re aveva deciso di mantenerle senza il loro consiglio e che perciò ora dovevano aiutarlo quelli che a ciò l'avevano consigliato. ³

Il 13 agosto Fantino comparve dinanzi al re. Non gli fu assegnato alcun posto distinto, come gli sarebbe spettato nella sua qualità di nunzio pontificio. ⁴ Dapprima rivendicò quella libertà di parola che spetta a un nunzio: egli sapeva però, che, data la disposizione del re, il richiamo al diritto delle genti era niente meno che superfluo. Poi si diffuse sull'abolizione delle Compattate di-

¹ BACHMANN, *Reichspensch.* I, 228. Qui ha vii anche la prova dettagliata del come Roma confermasse la sua superiorità di fronte al re nelle vie della grande politica. Cfr. anche *Hist. Zeitachr.* di STEIGL XXI, 275 s.

² PALACKY, *Urkrndi. Beitz.* 275. MARKGRAF, *Georg von Böhmen* 33.

³ BACHMANN, *Reichspensch.* I, 226. s. *Forschungen z. deutschen Gesch.* IX, 226. Quanto rimanesse acosso il re Giorgio dalla cattiva riuscita del suo disegno di sorprendere i cattolici, lo dimostrò il suo contegno all'adunanza tenuta dai sacerdoti di Praga nel settembre del 1462, dove i cattolici con unanime risoluzione respinsero nuovamente il suo desiderio di mantenere le compattate.

⁴ Votus III, 475.